Cap Martin

PAGINA ACCANTO Tavolo da pranzo in ottone lucido, Humbert & Poyet. Portacandele di Anne Dagard, 1938 (Galerie Appel d'Air). Sedie vintage. Bassorilievo in terracotta, Italia, XVIII secolo.

MEMORIE DI CACCIA

Una villa, firmata Luigi Caccia Dominioni dalle mura agli arredi, passa di generazione e racconta una storia nuova, contemporanea, grazie alla mano dello studio Humbert & Poyet

TESTO Cristiano Raimondi FOTO Ludovic Balay



SOPRA Ritratto di famiglia in giardino: da sinistra, Luigi, Emil, Teodoro, Riccardo e il loro cane Teresa. PAGINA ACCANTO Bar in ottone e marmo realizzato da Ateliers Tollis, lampadario italiano in ottone anni '50, con lampada FontanaArte vintage e vaso siciliano del XVIII secolo. Sgabelli in metallo e bronzo, Francia, anni '40. Sul tavolo in pergamena e bambù, Italia, anni '40, statuetta in bronzo di Atena, XVIII secolo.

A SINISTRA Fedele all'originale, la piscina è stata ristrutturata in travertino Titanium. Il materassino del sun bed, in tessuto Nobilis.

A DESTRA La seduta in muratura con cuscini nella zona piscina. PAGINA ACCANTO Nel living, divano *Cap Martin* di Humbert & Poyet, rivestito in tessuto Nobilis, poltrone di Paolo Buffa, 1950 ca., tavolino in ottone e vetro italiano, anni '60, lampada da terra in ottone di Marzio Cecchi, 1970. A parete, quadro di Simon Buret (2020) tra due applique in ottone di Humbert & Poyet.





Con il progetto originario firmato Luigi Caccia Dominioni, una dimora di famiglia passa di generazione coinvolgendo lo studio Humbert & Poyet per un restyling colto, in continuità. La presenza del maestro in questa regione si deve al grande complesso residenziale Parc Saint Roman, costruito a Monaco a fine anni '70. Il "Caccia" stringe amicizia con Erminio Giraudi (padre di uno dei due proprietari, Riccardo) che gli commissiona la sua casa di villeggiatura; nasce così in quegli stessi anni la Villa Pineda: 450 metri quadrati su due piani, all'interno del grande parco di Cap Martin, affacciato sul Mediterraneo e sul giardino della villa del mitico Albert Kahn (il banchiere che finanziò la prima "mappatura" fotografica a colori del mondo).

Cap Martin sin dalla fine del XIX secolo è meta di un'élite sofisticata e fuori dagli schemi: Claude Monet, Albert Kahn, l'imperatrice d'Austria Sissi, Coco Chanel, Le Corbusier, Eileen Gray sono i "vicini" famosi, che promuovono e proteggono la bellezza di questo angolo del Mediterraneo. Emil Humbert (marito di Riccardo Giraudi e fondatore di Humbert & Poyet) ci racconta: «Ho conosciuto Villa Pineda come il rifugio privilegiato per i miei suoceri e i loro figli e nipoti. Volevo omaggiare la famiglia e Caccia Dominioni, di cui già collezionavo i mobili, ma, come architetto,

> Volevo omaggiare i miei suoceri e Caccia Dominioni... Allo stesso tempo, come architetto, volevo raccontare una nuova storia
>
> **Emil Humbert**

Nella camera da letto, testiera in tessuto Nobilis, collezione Humbert & Poyet, tappeto di Giancarlo Valle (Nordic Knots), lampade danesi anni ’60 e applique *Tromba* di Luigi Caccia Dominioni (Azucena). Colonna in legno laccata a guscio d’uovo, paravento di Ivan Da Silva Bruhns, 1922 (Galerie Harter), credenza in pergamena di Aldo Tura, 1950 ca., e sgabelli di Osvaldo Borsani.





A SINISTRA La zona piscina, con la vasca in travertino Titanium, ha lettini di Officina Ciani rivestiti in tessuto Nobilis della collezione Humbert & Poyet, che firmano anche le lanterne. PAGINA ACCANTO Nel bagno padronale, vasca in marmo verde Alpi, design di Humbert & Poyet, bassorilievo in marmo italiano, del XIX secolo in stile etrusco, e applique in vetro di Pietro Chiesa anni, 1940.

ho voluto raccontare una nuova storia, la nostra». Humbert ridisegna le cornici di finestre e porte finestre in bronzo e travertino per dare più ritmo ed eleganza.

Fondamentale per la riuscita del progetto è stato il radicale cambio d'uso per alcuni ambienti fondamentali come cucina e sala da pranzo. Ora ogni spazio ha la sua funzione e la casa adesso è viva, partecipa al suo "tempo". L'ex ingresso oggi è la sala pranzo, la cucina è in un'ex camera da letto. Il pavimento della sala da pranzo reinterpreta quello in palladiana realizzato da Caccia Dominioni per la Galleria Strasburgo di Milano. Le nicchie aperte ai lati della grande scala ospitano due copie romane del Giano Bifronte, simboli di coesione tra futuro e passato. «Originariamente Caccia Dominioni aveva disposto i due busti in giardino, ma le grandi volte a botte romane che caratterizzano gli spazi di rappresentanza erano lo scrigno perfetto». Per dare un tocco di classicità Humbert ha introdotto dettagli di eco antica. «Tutto ciò che Caccia Dominioni ha disegnato per la casa è stato attentamente restaurato e ricollocato. Abbiamo rifatto le lacche delle pareti in Italia». Gli spazi esterni non hanno subito grandi modifiche, eccetto per un nuovo grande sofà in muratura e il rifacimento della piscina utilizzando lo stesso granito che si ritrova nei dettagli della facciata,

La Villa Pineda è il luogo del cuore, oggi come ieri. Di certo, anche domani. ○

Tutto ciò che Caccia Dominioni ha disegnato per la casa è stato attentamente restaurato e ricollocato **Emil Humbert**

